

Alessandro Miconi

GALASSIA STALKING

**Criminologia, strategie
e normativa**

Prefazione di Emanuele Ricifari

**SICUREZZA
CIVILE**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

SICUREZZA CIVILE

L'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha, tra i suoi obiettivi, quello di migliorare le professionalità della categoria, espressione anch'essa di un modello di sicurezza nazionale e unitario, attraverso l'approfondimento e lo studio di tematiche concernenti la funzione di polizia, l'ordine e la sicurezza pubblica. La collana *Sicurezza civile* nasce per raccogliere i contributi di studiosi e accademici e le esperienze di coloro che nella realtà quotidiana sono interessati alla gestione civile della sicurezza interna del nostro Paese.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Alessandro Miconi

GALASSIA STALKING

**Criminologia, strategie
e normativa**

Prefazione di Emanuele Ricifari

FrancoAngeli

**SICUREZZA
CIVILE**

In copertina: Nicolas Poussin, L'Enlèvement des Sabines (Il ratto delle Sabine)
1633-1634 Metropolitan Museum of Art, New York

Isbn: 9788835164357

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

1ª edizione. Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A mio padre Santino

*I suoi occhi spiano l'infelice, sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo.
Sta in agguato per ghermire il misero,
ghermisce il misero attirandolo nella rete.*

Salmi, 9,30

La vita è costellata di rapporti, ma ciò che fonda i legami, la relazione, è spesso un incastro diabolico di patologie: uno psichismo inconscio che orienta il comportamento di ogni persona ed è proprio da questo agire in modo non sempre consapevole, che si può iniziare a comprendere lo stalking e il suo impatto sulla vittima.

Abazia, 2015, p. 73

Indice

Prefazione , di <i>Emanuele Ricifari</i>	pag.	11
Ringraziamenti	»	13
Introduzione	»	15

Parte prima – Criminologia

1. Stalking: inquadramento generale del fenomeno	»	21
1. Cenni storici	»	23
2. Aspetti sociologici	»	24
3. Definizioni	»	26
4. Aspetti strutturali e temporali	»	28
5. Aspetti relazionali	»	30
6. Motivazioni	»	35
7. Epidemiologia	»	37
2. I paradigmi teorici esplicativi	»	41
1. La teoria dell'attaccamento	»	41
2. La teoria del perseguimento degli obiettivi relazionali	»	44
3. Lo stalker	»	49
1. I comportamenti di stalking	»	49
2. Le caratteristiche degli stalker	»	53
3. Le fasi di attivazione dei comportamenti persecutori	»	56
4. La psicopatologia dello stalker	»	58
4.1. Le psicosi	»	61

4.2. L'erotomania	pag.	62
4.3. I disturbi della personalità	»	63
5. Le tipologie di stalker	»	65
5.1. Stalker donna	»	73
6. Cenni sul trattamento dello stalker	»	75
4. Tipologie di stalking	»	76
1. Stalking relazionale o emotivo	»	76
2. Star stalking	»	78
3. Stalking condominiale	»	79
4. Stalking verso le professioni delle relazioni di aiuto (<i>helping professions</i>)	»	81
5. Stalking occupazionale	»	81
6. Cyberstalking	»	84
7. Stalking tra gli adolescenti	»	88
8. Stalking giudiziario	»	90
9. Stalking di gruppo	»	92
5. La vittimizzazione da stalking	»	93
1. Le conseguenze dell'attività persecutoria sulle vittime	»	93
2. La classificazione delle vittime	»	99
3. False vittime	»	102
6. La prevenzione dei comportamenti persecutori	»	105
1. I livelli di prevenzione	»	105
2. L'approccio tipico dello stalker alla vittima	»	110

Parte seconda – Strategie

7. Strategie di difesa	»	113
1. L'interazione strategica anti-stalking	»	114
2. I comportamenti anti-stalking	»	115
3. La tecnologia anti-stalking	»	120
4. Il supporto esterno anti-stalking	»	122
4.1. I consigli alle persone vicine alle vittime	»	124
5. Le strategie per contrastare il cyberstalking	»	125
6. Il recupero dello stalker come principio di difesa sociale	»	126

Parte terza – Normativa

8. L'analisi normativa	pag. 131
1. La disciplina previgente	» 131
2. L'art. 612- <i>bis</i> c.p.	» 133
2.1. La clausola di riserva e il concorso di reati	» 137
2.2. La reiterazione delle condotte	» 141
2.3. La condotta attiva	» 145
2.4. L'evento	» 149
2.4.1. Il perdurante e grave stato di ansia o di paura nella vittima	» 150
2.4.2. Il fondato timore per l'incolumità propria o del prossimo congiunto o di persona legata da relazione affettiva	» 152
2.4.3. Il costringimento alla alterazione delle abitudini di vita	» 153
2.5. Il tentativo	» 155
2.6. Le aggravanti	» 156
2.7. L'elemento psicologico	» 157
2.8. Le nuove declinazioni degli atti persecutori secondo la giurisprudenza	» 159
3. Aspetti processuali	» 166
4. L'ammonimento del Questore	» 189
5. Un nuovo strumento di difesa: la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza	» 201
6. Cenni sugli aspetti risarcitori	» 204
7. Le misure a sostegno della vittima	» 206
8. Cenni sugli strumenti operativi per le forze dell'ordine	» 209
9. Il permesso di soggiorno per violenza domestica	» 211
10. Cenni sul nuovo delitto previsto dall'art. 612- <i>ter</i> c.p. "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti"	» 212
Bibliografia	» 215

Prefazione

Se è vero che non si sente più il bisogno di un testo sulle normative in tema di violenza di genere e sul “codice rosso”, temi nei quali, forse per una loro più attuale “mediaticità”, si è esercitata sia la dottrina che il mondo dei giuristi più attenti e degli “esperti di settore”, è vero anche che lo stalking nell’ampio ventaglio dei comportamenti persecutori e di violenza di genere è tra i meno approfonditi, specie sotto l’aspetto della “prassi”.

L’autore invece individua le *best practices* che si sono via via consolidate nella fase istruttoria-accertativa e in quella di adozione di norme di prevenzione personali proprie dell’autorità di PS e delle misure cautelari dell’AG.

Questo rende il lavoro del dott. Miconi di grande utilità per coloro che sono chiamati a operare direttamente in materia.

Personalmente ho apprezzato la scorrevolezza della prosa e l’ottima impostazione “formativa” che rendono il testo un utilissimo strumento divulgativo. Utile, quindi, per quanti sono chiamati a funzioni educative (insegnanti, docenti di ogni ordine e grado) o di supporto sia professionale (psicologi, assistenti sociali, medici di famiglia, sacerdoti) e sia del volontariato (operatori di centri antiviolenza, gruppi di supporto, associazioni e comunità ospitanti).

Fonte di riferimento per quanti sentono il desiderio di approfondire singoli argomenti.

In questa sede quindi ringrazio anche personalmente l’autore per questo contributo sistematico che raccoglie, tesaurizzandole, il meglio dell’esperienza che i Dirigenti di Polizia come me hanno potuto fare nella vita operativa.

Buona lettura e buon lavoro.

Emanuele Ricifari

Dirigente Generale di PS Presidente ANFP

Ringraziamenti

In ogni opera l'impegno profuso dal suo autore non è mai disgiunto da altri contributi.

Nel caso di questo testo desidero ringraziare: per la parte organizzativa il dott. Alessandro De Ruosi; per la correzione delle bozze il dott. Michelangelo Missio, la dott.ssa Laura Miconi e la dott.ssa Federica Benedetti; per la consulenza iconografica Don Alessio Geretti.

Introduzione

Gli atti persecutori rappresentano uno tra i più complessi fenomeni criminali dell'attuale società.

La "complessità" è una delle caratteristiche salienti di questo particolare fenomeno del comportamento umano, a cui segue la gravità e la sua diffusività in tutti gli strati sociali.

La complessità deriva, come vedremo nell'analisi proposta in questo testo, dalla presenza di molti fattori interdipendenti per cui necessita un approccio multidisciplinare e un'azione di contrasto multi-attoriale come in pochi altri reati.

Questo tipo di comportamento, presente da sempre nella storia dell'umanità, ma balzato solo negli ultimi anni dello scorso secolo agli onori della cronaca e dell'accademia, per poi insediarsi nel diritto, nasce da relazioni ambigue e/o patologiche emotivamente correlate che poi si strutturano in azioni sempre più determinate e pianificate. Sovente, nasce addirittura da comportamenti socialmente gratificanti (come, ad esempio, l'innamoramento o l'amicizia) per poi trasformarsi, per effetto della reiterazione delle condotte e dell'escalation, in uno dei più gravi e odiosi delitti.

In altri casi si struttura fin da subito come formidabile strumento di vendetta in un coacervo di intrichi relazionali che diventano vere e proprie gabbie anche per il persecutore stesso in preda alle sue dinamiche ossessive e compulsive.

Già questo aspetto di mimetismo sociale implica spiegazioni che devono interpolare più saperi.

Lo stalking si sostanzia in comportamenti persecutori (in prevalenza minacce e molestie) reiterati in un contesto di forte polarizzazione (vittima-carnefice) in cui la vittima non consenziente subisce pesanti conseguenze che minano il suo benessere psico-sociale e fisico.

La spiegazione scientifica dello stalking, come vedremo, è molto ricca di teorizzazioni e la sua stessa definizione è ancora frammentata nonostante i notevolissimi passi avanti che sono stati fatti nelle discipline che si sono occupate del problema, quali la psicologia clinica e sociale, la sociologia, la criminologia.

In particolare si fa notare che è nata recentemente una disciplina scientifica specifica per spiegare i fenomeni persecutori chiamata diossologia (*dioxologia*)¹, di cui lo stalking rappresenta un tema di studio centrale.

Anche gli studi giuridici e la copiosa giurisprudenza, seguita dall'entrata in vigore del reato di cui all'art. 612-*bis* c.p., si sono trovati di fronte a notevoli livelli di complessità in quanto si sono dovuti confrontare con complicate questioni ermeneutiche per affrontare gli spinosi problemi giuridici legati ad un reato che ha una forte connotazione soggettiva. Pensiamo solo alle questioni legate al concorso di reati, al problema del criterio numerico circa il concetto di reiterazione, la tipizzazione delle condotte, la possibile configurazione del tentativo, l'analisi dei tre eventi di cui si compone il reato di atti persecutori e le problematiche legate al principio di determinatezza e di tassatività: tutti argomenti in cui la giurisprudenza della Suprema Corte, anche a Sezioni Unite, ha dovuto intervenire numerose volte, fino all'intervento della Corte Costituzionale.

Inoltre, si è assistito ad un graduale inasprimento delle pene, con frequenti interventi normativi finalizzati a cercare di contrastare un fenomeno che tende ad aggravarsi.

Sempre sul tema della complessità, a livello di difesa sociale, sono stati elaborati molteplici strumenti per poter contenere tale pernicioso reato, essi sono: provvedimenti amministrativi, misure cautelari penali, misure di prevenzione, norme civilistiche, procedure operative specifiche per le forze dell'ordine, fino ad arrivare alla costituzione di reti tra attori pubblici e privati; nonostante ciò nei casi più gravi purtroppo tutto è stato inutile per prevenire l'evento fatale.

La stessa figura dello stalker, di cui esistono varie tipologie, è di difficile decifrazione, oscillando da persone normali, soggetti con disturbi di personalità, fino ad arrivare a gravi patologie mentali.

Anche i trattamenti terapeutici per il recupero dell'autore di questa condotta criminosa sono eterogenei e rappresentano una delle maggiori sfide della criminologia.

Nel corso del presente lavoro avremo modo di esaminare tutta una serie di epifenomeni che derivano dallo stalking, che hanno assunto

¹ Ege, 2010, p. 13.

caratteristiche peculiari (stalking relazionale, star-stalking, stalking verso le professioni di aiuto, stalking condominiale, stalking giudiziario, cyberstalking, stalking occupazionale, stalking di gruppo e perfino tra adolescenti). In aggiunta al fatto che vi sono connessioni con altri fenomeni persecutori come i maltrattamenti in famiglia, il mobbing ed il bullismo di cui, per ragioni di spazio, ci limiteremo solo ad accennare le circostanze in cui si intrecciano con lo stalking: perciò, trattando di questo fenomeno criminale possiamo ragionevolmente utilizzare il termine “galassia”.

Un'altra caratteristica rilevante è la gravità degli effetti delle condotte persecutorie sulle vittime capaci di provocare radicali stravolgimenti sulla vita di relazione, familiare, lavorativa, stati morbosi di ansia, angoscia, panico, disturbi psico-somatici, patologie fisiche e psichiche di notevole entità. In alcuni casi, perfino a portare alla morte della vittima per suicidio, o per mano del suo persecutore (molti dei c.d. “femminicidi” sono ad opera di stalker).

È da sottolineare, come testimonia l'esame dei dati statistici, anche l'ampia diffusività di questo fenomeno in tutti i livelli sociali. L'ampiezza del fenomeno ha reso necessaria un'incessante produzione normativa, una numerosa elaborazione giurisprudenziale e un'abbondante letteratura per arginare e comprendere questo fenomeno dilagante.

Il volume offre una panoramica completa ed accurata sullo stalking: i cenni storici, gli aspetti sociologici, l'esame delle molteplici definizioni, gli aspetti strutturali e temporali, le complesse dinamiche relazionali sottese al fenomeno in questione, le motivazioni, i principali paradigmi teorici esplicativi, le statistiche, l'analisi della figura dello stalker con le sue caratteristiche, le varie tassonomie fino alla psicopatologia e al suo trattamento.

Vengono poi descritti tutti i tipi di stalking, le conseguenze sulle vittime con la loro classificazione e il fenomeno delle false vittime.

Un capitolo del tutto innovativo è quello sulla prevenzione comportamentale che alcuni, in dottrina, ritengono non possibile: lo scrivente ha invece enucleato alcuni fattori molto significativi.

Anche le strategie di difesa per contrastare questo pericoloso reato sono state sviluppate ed argomentate nel dettaglio.

Infine è stata accuratamente esaminata la normativa sia dal punto di vista dottrinale che quello giurisprudenziale, in modo altrettanto completo con l'analisi del reato di cui all'art. 612-*bis* c.p., gli aspetti processuali e cautelari, le misure di prevenzione consistenti nei vari ammonimenti del Questore, la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, tutte le misure a sostegno delle vittime, i rimedi civilistici, nonché la descrizione dei nuovi reati che può commettere lo stalker, come la violazione delle misure cau-

telari e il *revenge porn*, fino agli strumenti operativi utilizzati dalle forze dell'ordine.

In sintesi nel testo vengono illustrate la criminogenesi, la criminodinamica, la vittimologia, le misure di autoprotezione che può adottare la vittima, nonché l'apparato di prevenzione e repressione del reato di atti persecutori.

Il presente lavoro è frutto non solo di un rigoroso studio di tutta la letteratura presente nelle molteplici discipline che si sono interessate a vario titolo degli atti persecutori, ma anche dell'esperienza professionale "sul campo" come funzionario della Polizia di Stato.

Parte prima

Criminologia

1. Stalking: inquadramento generale del fenomeno

L'ostinazione prova solo ostinazione non amore.

Gacometti, 2016, p. 257

Se c'è un nucleo di oscurità nel desiderio di legarsi agli altri, questo è lo stalking.

Meloy, 1999, p. 85

Il fenomeno stalking che analizzeremo è quello relativo alle condotte di persecuzione riferibili, da un lato a relazioni interpersonali in ambiti extra-familiari: tra ex partner, ex amici, infatuazioni unidirezionali, ovvero tra due soggetti legati solo da rapporti di conflittualità (ad esempio, un fanatico del diritto degli animali che perseguita un rappresentante della caccia o dell'industria della produzione animale), mentre dall'altro in situazioni ambientali generiche, come nel caso dei condomini o di stalking di gruppo. Non verranno affrontate, invece, le fenomenologie persecutorie "di comunità" come ad esempio il bullismo, il mobbing, il nonnismo o quelle presenti all'interno della famiglia e neanche quelle organizzate nei confronti di intere popolazioni come, ad esempio, quelle contro gli ebrei, gli armeni, gli uiguri, ecc. Il fenomeno degli atti persecutori è in forte ed inquietante crescita in tutti i Paesi occidentali, non solo per effetto della popolarità e diffusione di questo concetto¹, ma anche per altri e più complessi fattori che analizzeremo in seguito.

Entrando nel merito si possono enucleare due tipi di contesto²:

- a) Il tentativo di stabilire, ristabilire o imporre una relazione nei confronti di un'altra persona che ha manifestato chiaramente il suo disinteresse in proposito o non è nemmeno stata consultata in merito;
- b) rivendicare una pretesa ingiustizia».

Il fenomeno degli atti persecutori è noto sia in letteratura che nel linguaggio comune come "stalking", il quale deriva dal verbo inglese "to stalk", recepito dal linguaggio gergale della caccia e significante "bracca-

¹ Purcell, Pathè, Mullen, 2002, pp. 114-120.

² Giacometti, 2016, p. 16.

re”, “cacciare”, “avvicinarsi di soppiatto”, “pedinamento furtivo”, “inseguire furtivamente la preda” ovvero “fare la posta”, cioè appostarsi nell’ombra, controllare ogni movimento della preda. Pertanto la dottrina, malgrado non esista una definizione univoca, individua nella definizione di stalking un insieme di comportamenti ripetuti e intrusivi di sorveglianza, controllo, ricerca, contatto nei confronti di una vittima, la quale risulta fortemente infastidita e allarmata da tali comportamenti³.

Si tratta di

un insieme di condotte vessatorie, sotto forma di minaccia, molestia, atti lesivi continuati che inducono nella persona che le subisce un disagio psichico e fisico e un ragionevole senso di timore⁴,

condotte né volute né incoraggiate dalla vittima, ma assolutamente respinte⁵.

In letteratura⁶ è stata posta la differenziazione tra l’intrusione relazionale ossessiva (IRO) e lo stalking.

La prima sarebbe costituita da:

ripetute e indesiderate molestie e invasioni del senso di privacy simbolica o fisica di qualcuno da parte di un’altra persona, sconosciuta o conoscente, che desidera e/o presuppone una relazione intima⁷.

L’intrusione relazionale ossessiva si struttura solo su un’attività di molestia, pertanto, si limita ad essere irritante, seccante, frustrante, petulante; nel caso dello stalking, invece, c’è anche la componente della minaccia, con la correlata paura, nonché può determinarsi per ragioni non relazionali di coppia (come nel caso dello stalking condominiale).

Nel nostro lavoro non verranno poste una concettualizzazione e una trattazione separate tra i due ambiti se non per particolari specificazioni, in quanto la legislazione italiana considera nella fattispecie penale del reato di atti persecutori (art. 612-*bis* c.p.) sia l’aspetto della molestia che quello della minaccia. Il fenomeno degli atti persecutori verrà, perciò, trattato dal punto di vista terminologico in modo unitario, eccetto per quelle spiegazioni differenziali di tipo criminologico che si dovessero rendere necessarie.

³ Galeazzi, Curci in Sorgato, 2010, p. 115.

⁴ Agnese, Puliatti, 2009, p. 70.

⁵ D’Ambrosio, 2018, p. 16.

⁶ Cupach, Spitzberg, 2011, p. 17.

⁷ Cupach, Spitzberg, 1998, pp. 234-235.

1. Cenni storici

La storia di questo fenomeno, ma soprattutto di questo termine e concetto, è molto discontinua.

Dal punto di vista diacronico, si ha uno spazio intertemporale elevatissimo dove la descrizione del comportamento persecutorio è sicuramente presente già nella letteratura antica⁸, ma il fenomeno viene concettualizzato e definito solo dai primi anni ottanta del secolo scorso con la vittimizzazione di alcune celebrità. Si pensi, ad esempio, all'assassinio, dopo una serie di persecuzioni durate anni, dell'attrice Rebecca Schaeffer protagonista di una nota serie televisiva da parte di un fan, Robert Bardo, nel 1989 o l'attrice Theresa Saldana, che subì varie molestie, nel 1982, da un ammiratore ossessionato da lei dopo aver visto un suo film: in quest'ultimo caso egli arrivò dalla Scozia negli Usa, dove assunse un investigatore privato per scoprire l'indirizzo di casa dell'attrice per poi ferirla con un coltello. Oppure al caso dell'attrice Jodie Foster, perseguitata da John Hinckley che, nel 1981, per attirare l'attenzione su di lei tentò di assassinare l'ex presidente degli Usa Reagan: tutti eventi fortemente pubblicizzati dai mass media⁹.

Appare curioso che del fenomeno persecutorio nei piccoli gruppi vi siano storicamente solo alcune tracce tra gli antichissimi miti e qualche narrazione letteraria; poi uno "iato", in termini di cronaca e di studi scientifici, fino ai primi anni ottanta dello scorso secolo in cui il fenomeno è esploso diventando assolutamente preoccupante e dilaniante nella nostra società.

Sembra si tratti di un fenomeno criminale che era *in nuce* nell'essere umano fin dalle origini e che si sia potuto sviluppare solo quando certe condizioni sociali, antropologiche e culturali lo hanno "risvegliato", quasi come un "mostro" dormiente che, appena verificatesi le condizioni "climatiche" giuste, è riemerso in tutta la sua potenza diabolica e distruttiva. Un fenomeno da sempre esistito, la cui originalità consiste nella sua recentissima individuazione e criminalizzazione¹⁰: in pratica un vecchio comportamento, ma nel contempo anche un nuovo crimine¹¹.

Dopo che il fenomeno è esploso con alcuni tragici eventi legati al mondo dello spettacolo, si è iniziato a definire il fenomeno, anche grazie alla pressione dei mass media, e sono iniziate le ricerche scientifiche.

⁸ Si veda il mito di Lilith risalente al 1000 a.c., in Kamir, 2001; o nella Genesi nel mito ebreo di Giuseppe e Zuleika, in Dan, Kornreich, 2000, p. 282 o nella mitologia greca le vicende amorose di Zeus; cfr. Cupach, Spitzberg, 2011, pp. 18.

⁹ Cupach, Spitzberg, 2011, p. 22.

¹⁰ Iavarone, Macchiusi, 2015, p. 17.

¹¹ Meloy in De Pasquali, Paterniti, 2014, p. 11.

Nel contempo analogamente comportamenti di atti persecutori si sono manifestati sempre più frequentemente tra i normali cittadini, i quali hanno iniziato a denunciarli alle autorità.

La prima normativa sullo stalking è stata adottata in California nel 1990, seguita da molti altri Stati, tanto che già nel 2000 una normativa punitiva penale era presente in tutti gli Usa, nel Canada, in Australia, in Gran Bretagna e in molti altri Stati europei.

2. Aspetti sociologici

Il contesto sociologico in cui si sono sviluppati i diffusi fenomeni persecutori attuali è da rintracciare nella civiltà post-moderna occidentale.

In particolare nella crisi della famiglia che, da sistema per la sopravvivenza fondata sul dovere, diventa strutturata sui rapporti di coppia, in cui prevale la dimensione egoistica della proiezione individualistica immanente, collocata in una società edificata sulla dimensione pulsionale della passione ricercata ad ogni costo, che per sua natura intrinseca non può durare a lungo¹².

Tale situazione viene definita da Iavarone e Macchiusi¹³ la «dicotomia fondamentale dell'uomo contemporaneo», diviso inesorabilmente da una parte nella ricerca del piacere della libertà e dell'indipendenza e, dall'altra, nel desiderio della dimensione di coppia dove trovare protezione, affetto e condivisione.

Altri fattori fondamentali ermeneutici della fenomenologia dello stalking sono da ricercarsi nella emancipazione della donna che «ha generato profonde crisi identitarie»¹⁴ e nel conseguente nuovo diritto di famiglia dagli anni settanta in poi, con la legalizzazione del divorzio e il suo ampio utilizzo, nella volatilità delle relazioni e dei legami affettivi, nell'allungamento della vita media, nella riduzione significativa dei controlli sociali comunitaristici che rendevano coerenti e coesi i valori tradizionali, nella facilità degli approcci grazie ai nuovi sistemi di comunicazione. Inoltre il contesto familiare tende a farsi sopraffare da inclinazioni competitive mutate dal resto della società, dove la comunicazione di coppia diviene arena di battaglia per il potere “relazionale” piuttosto che momento di condivisione¹⁵.

¹² Meluzzi in Garofano, Diaz, 2014, p. 166.

¹³ Iavarone, Macchiusi, 2015, p. 55.

¹⁴ Iavarone, Macchiusi, 2015, p. 15.

¹⁵ Lalli, 2003, pp. 59-61.

È chiaro che, in presenza di una società così caratterizzata, un soggetto, come vedremo in seguito, che ha sviluppato uno stile di attaccamento insicuro con la madre o che ha particolari disturbi di personalità o psicopatologie, è verosimile che adotterà comportamenti persecutori durante i rituali di corteggiamento o per scongiurare l'abbandono del partner, ovvero per rivendicare vere o presunte patite ingiustizie.

Da un punto di vista simbolico, per Iavarone e Macchiusi¹⁶, lo stalking:

richiama simbolicamente il mito del cannibalismo magico e ritualistico, quale comportamento predatorio mirato a un unico e preciso scopo: introiettare le virtù "di chi si mangia". Le pulsioni cannibaliche richiamano la mancata capacità di affrontare e gestire il rapporto emotivo con l'altro determinando... una modalità perversa di eccitazione che si estrinseca attraverso il conseguimento di un certo tipo di piacere nel "prendere" e "consumare" la preda.

Lo stalking, inoltre, risulta essere un fenomeno trasversale, ossia coinvolge gli appartenenti a tutte le classi sociali e ad ogni livello culturale¹⁷.

Per quanto appena illustrato, questo fenomeno si può certamente definire, come ha fatto Micoli¹⁸, «la malattia della modernità» o come ha efficacemente illustrato Meluzzi¹⁹ «la società dello stalker» e «lo stalker è il sintomo perfetto della nostra società».

Chi scrive condivide questa linea di pensiero che vede il fenomeno dello stalking assolutamente tipico della società occidentale post-moderna nei termini sopra descritti.

A conferma di ciò, le principali variabili indipendenti dal punto di vista sociologico, si caratterizzano come specifiche dell'epoca post-moderna, di seguito così riassunte: la crisi dell'indissolubilità del matrimonio e la riforma della legislazione della famiglia degli anni '70, l'emancipazione femminile, le modificazioni dei rituali di corteggiamento, il divismo, gli enormi sviluppi della tecnologia elettronica/informatica/telematica di comunicazione e di sorveglianza, il notevole incremento della mobilità (attraverso mezzi di trasporto sempre più efficienti e diffusi), l'importanza assunta dai mass media, la straordinaria evoluzione e influenza sviluppata dai social network, la fluidità delle relazioni sociali, l'individualismo e la relativa solitudine.

Senza gli elementi appena enunciati risulta difficile immaginare un'attività di stalking come la intendiamo oggi o comunque non diviene storicamente rilevante.

¹⁶ Iavarone, Macchiusi, 2015, pp. 45-46.

¹⁷ Micoli, 2012, p. 11.

¹⁸ Micoli, 2012, p. 47.

¹⁹ Meluzzi, 2014, p. 167.

Per capire il fatto che stiamo parlando di un fenomeno criminale moderno, almeno con le caratteristiche delineate, proviamo ad immaginare uno stalker in epoca medioevale (ma il ragionamento vale almeno fino all'introduzione del telefono). Innanzitutto, troverebbe una barriera sociale costituita da agenzie di controllo (famiglie allargate e coese, autorità religiose e pubbliche) che avrebbero assicurato il rispetto di regole morali condivise dove non erano ammessi legami o comportamenti socialmente non approvati. Questo "aspirante" stalker avrebbe potuto comunicare solo presentandosi fisicamente dalla sua vittima o con rapporti epistolari che hanno ridottissime potenzialità di molestia, con un raggio di azione limitato e scarsa mobilità data l'arretratezza dei mezzi di trasporto. Infine, non avrebbe avuto a disposizione nessun supporto tecnologico di controllo/comunicazione/disturbo; senza i mass media non sarebbe stato possibile concepire lo star stalking, negli ambienti di lavoro il licenziamento era molto facile per cui non serviva certo un'attività persecutoria, il sistema giudiziario non si prestava ad essere strumentalizzato, il cyberstalking sarebbe stato impossibile, ecc.

D'altronde se il potenziale persecutore fosse stato un "potente" avrebbe potuto disporre della sua vittima direttamente e a piacimento.

3. Definizioni

Nell'ambito criminologico esistono molte definizioni di stalking.

Ne riportiamo le più significative²⁰.

Secondo Meloy e Gothard²¹ lo stalking viene definito come inseguimento ossessivo (*obsessional following*), ossia come «uno schema comportamentale anormale o a lungo termine di minaccia o molestia diretta verso uno specifico individuo».

Pathè e Mullen²² definiscono lo stalking come una

costellazione di comportamenti nei quali un individuo infligge ad un'altra persona ripetute intrusioni e comunicazioni non volute.

Mentre Westrup²³ definisce lo stalking come:

²⁰ Cfr. Giacometti, 2016, pp. 10-11.

²¹ Meloy, Gothard, 1995, pp. 152, 258-263.

²² Pathè, Mullen, 1997, 170, p. 12.

²³ Westrup, 1998, p. 276.

una o più di una costellazione di comportamenti che a) sono diretti ripetutamente nei confronti di uno specifico individuo (l'obiettivo) b) sono percepiti dall'obiettivo come intrusivi e non voluti e c) innescano paura o preoccupazione nell'obiettivo.

Un'altra definizione del fenomeno presente in letteratura è quella di "sindrome delle molestie assillanti", intendendo:

un insieme di comportamenti di sorveglianza e di controllo, ripetuti, intrusivi, volti a ricercare un contatto con la vittima: questa ne risulta infastidita, preoccupata, spaventata, può essere costretta a modificare lo stile di vita e può giungere a manifestare una sofferenza psichica conclamata²⁴.

Secondo Gargiullo e Damiani²⁵ lo stalking si può definire come:

una forma di aggressione psicologica, e non di rado anche fisica, messa in atto da un persecutore che irrompe in maniera ripetitiva, indesiderata e distruttiva nella vita privata di un altro individuo con gravi conseguenze fisiche e psicologiche. In breve con il termine stalking si intende un insieme di comportamenti mediante i quali una persona (lo stalker) importuna un altro individuo (la vittima) con continue e indesiderate intrusioni, verbali e non verbali, tali da provocargli un permanente stato di allarme.

Molto suggestiva è la definizione di stalking di Abazia²⁶:

Lo stalking è l'espressione eclatante del lato conflittuale e oscuro delle relazioni umane; una relazione patologica, in cui un individuo stalker, mette in atto un comportamento assillante, intrusivo e indesiderato di approccio, intimidazione, controllo, verso una persona, la vittima, nella quale si genera una condizione di paura tale da compromettere la salute psichica, fisica e sociale.

Secondo Iavarone e Macchiusi²⁷ lo stalking si può definire come una:

condotta consapevole e intenzionale di minaccia o molestia, attuata con azioni seriali, invasive, fastidiose e reiterate nel tempo, indirizzata a una persona specifica, che implica finalità relazionali e che determina un perdurante stato d'ansia o di paura nella vittima, con pericolo grave per l'integrità psicofisica del soggetto stesso.

²⁴ Curci, Galeazzi, Secchi, 2003, p. 12.

²⁵ Gargiullo, Damiani, 2016, p. 8.

²⁶ Abazia, 2015, p. 74.

²⁷ Iavarone, Macchiusi, 2015, p. 29.

Per quanto sopra, le caratteristiche comuni a tutte le definizioni sono le seguenti²⁸:

- a) necessità di una pluralità di eventi persecutori che possono essere di vario tipo, ripetuti nel tempo;
- b) i comportamenti persecutori devono essere intenzionali;
- c) generalmente i singoli comportamenti considerati non sono in se stessi di natura persecutoria, ma lo diventano per effetto della loro reiterazione nel tempo;
- d) i comportamenti devono essere contrari alla volontà della vittima;
- e) i comportamenti riprovevoli e inopportuni, per essere considerati persecutori, devono anche avere un livello di invasività tale da causare un vero e proprio stato ansioso o di paura per la propria o altrui incolumità, ovvero creare una modificazione delle proprie abitudini di vita.

Le principali variabili che possono influire sull'evoluzione di una relazione di stalking sono: il tipo di relazione precedente, la modalità, la frequenza e l'intensità delle azioni persecutorie, la tipologia e la personalità del molestatore, la tipologia, la personalità e la reazione della vittima.

4. Aspetti strutturali e temporali

La *struttura* del fenomeno è così costituita²⁹:

- *lo stalker*, o molestatore assillante, intercetta un soggetto su cui concentrare le sue attenzioni;
- *la relazione forzata* che si instaura tra persecutore e vittima, basata su una serie reiterata di comportamenti assillanti caratterizzati da sorveglianza e/o ricerca spasmodica di comunicazione e/o contatto, minacce e/o condotte aggressive verso la vittima, i suoi parenti, amici, colleghi o la sua proprietà, a cui corrispondono vari tipi di risposta che unitamente ai comportamenti dello stalker caratterizzano la dinamica persecutoria;
- *il soggetto bersaglio (la vittima)*, che percepisce soggettivamente come non graditi e intrusivi i comportamenti assillanti/molesti, sperimentando un senso di paura, minaccia, preoccupazione, fastidio; inoltre, vengono anche modificate in senso negativo le sue abitudini di vita.

²⁸ Iavarone, Macchiusi, 2015, pp. 28-29.

²⁹ Sorgato, 2010, p. 123.

Per quanto concerne la *frequenza degli episodi*, secondo la medicina legale e la criminologia, per definire persecutoria una condotta è necessario che i comportamenti persecutori siano ripetuti (per *almeno dieci volte*) e perduranti (per *almeno quattro settimane*)³⁰.

Il comportamento viene considerato persecutorio sulla base della risposta emotiva della vittima e non rispetto a ciò che sostiene il molestatore³¹.

Altra dottrina pone la “regola delle due settimane”, ovvero che se un soggetto insiste a molestare e/o minacciare per più di due settimane è probabile che diventi uno stalker cronico³².

Invece, come vedremo, per la giurisprudenza sono sufficienti solo due comportamenti persecutori per configurare il reato di atti persecutori³³.

Il requisito dei due soli episodi in effetti appare forse troppo esiguo per discriminare lo stalking dal corteggiamento e sembra anche difficile che solo due episodi possano provocare almeno una delle conseguenze previste dall'art. 612-*bis* c.p. (un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto, ossia la costrizione ad alterare le proprie abitudini di vita), ma comprensibilmente lo scopo della giurisprudenza è sicuramente quello di anticipare la condotta preventiva e repressiva per evitare che la condotta criminosa possa degenerare.

Riguardo alla durata media della condotta di persecuzione, secondo un'analisi statistica basata sulla sintesi di numerosi studi, essa è di circa ventidue mesi³⁴. Si tratta mediamente di almeno un episodio settimanale (fino ad arrivare anche ad una miriade di episodi giornalieri). L'effetto terrorizzante e/o di sfinimento si ottiene soprattutto dalla frequenza per la durata cioè dal totale cumulativo delle azioni persecutorie (anche se di bassa intensità) che diventano nel tempo devastanti per la salute mentale e fisica della vittima³⁵. Anche l'intensità e la gravità dei singoli comportamenti possono variare di molto.

Molti studi segnalano l'effetto *escalation* dello stalking; frequentemente sussiste la tendenza ad intensificare le azioni persecutorie³⁶ che seguono un ritmo crescente, progressivo.

Si è notato in questi casi «un rapporto di proporzionalità inversa tra la minacciosità e intrusività dei comportamenti e la loro frequenza»³⁷. Altri

³⁰ Pathè, Mullen, 1997, pp. 12-17.

³¹ Sorgato, 2010, p. 122; Bedessi, Piccioni, 2009, p. 82.

³² Mullen, Pathè, Purcell, 2000.

³³ Cass. pen., 21 gennaio-17 febbraio, 2010, n. 6417.

³⁴ Cupach, Spitzberg, 2011, p. 110.

³⁵ Cupach, Spitzberg, 2011, p. 111.

³⁶ Jordan, 1995, p. 376.

³⁷ Jesurum, 2014, p. 13.

studi, mettono in luce un comportamento discontinuo in relazione ai c.d. eventi critici per lo stalker (rifiuto da parte della vittima, attività investigativa, provvedimenti giudiziari, ecc)³⁸.

Per quanto riguarda i livelli di gravità dello stalking, a parere di chi scrive, si possono individuare tre intensità:

- I livello: attività persecutoria basata su molestie a bassa intensità (si tratta di pochi episodi);
- II livello: attività persecutoria basata su molestie ad alta intensità, le molestie divengono assillanti e ad alta frequenza con intensificazione nel tempo;
- III livello: attività persecutoria di tipo molesto con presenza di minacce;
- IV livello: attività persecutoria con violenza sulle cose, furti simbolici, violazioni di domicilio;
- V livello: attività persecutoria con violenza sulla vittima e/o su familiari, parenti, amici o colleghi della vittima: aggressioni fisiche (con o senza armi), violenza sessuale, omicidio.

Lo sviluppo di questi stadi dovrebbe essere investigato dalla ricerca scientifica al fine di valutare se si possono adattare gli strumenti legali o clinici a seconda del livello di persecuzione, in modo da fornire risposte proporzionate ed efficaci nella gestione degli atti persecutori.

5. Aspetti relazionali

Le condotte meno aggressive di stalking si basano in realtà su comportamenti che di fatto, singolarmente presi, non sono considerati molesti, come l'invio di messaggi, lettere, regali, il recapito di fiori o di cibo, ma lo diventano se riproposti in modo reiterato e senza il consenso della persona ricevente, che li vive come persecutori e invasivi in quanto non graditi. Inoltre, spesso la vittima, percepisce di essere sotto costante osservazione³⁹.

Le relazioni normali sono caratterizzate da reciprocità, rispetto delle regole sociali sui limiti delle interazioni e della persona, sulla condivisione degli obiettivi, mentre lo stalking è una relazione disfunzionale, disturbata, dove emerge il lato "oscuro" dell'interazione.

Si tratta di una relazione fundamentalmente conflittuale in cui:

³⁸ Meloy, 1997, p. 183.

³⁹ Sorgato, 2010, p. 116.